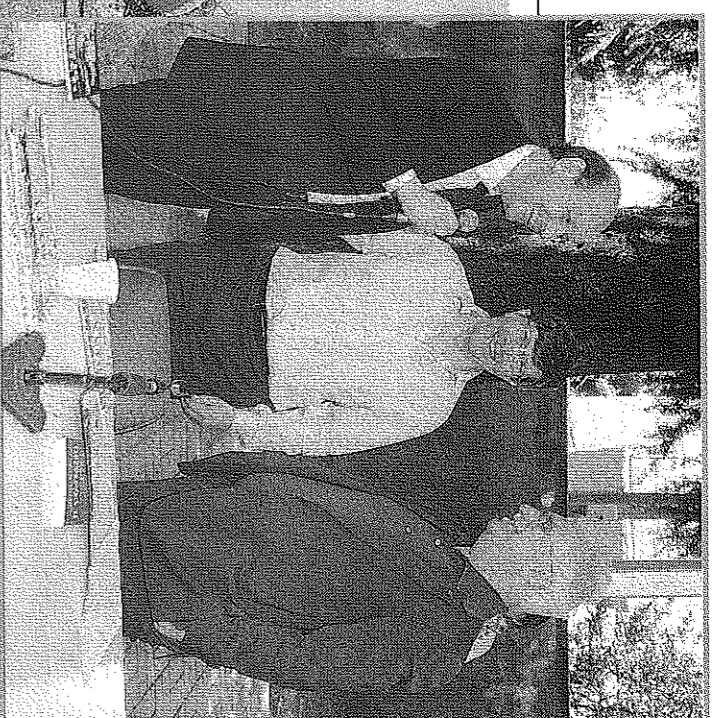


IL BUON ESEMPIO



PROMOTORI
Da sinistra Ivan Lobello, vicepresidente di Confindustria, Domenico Pesenti, segretario della Filca Cisl e Raffaele Bonanni, segretario nazionale della Cisl non hanno voluto mancare alla conclusione dei lavori del seminario di formazione organizzato dal sindacato

di ROBERTO CANALI

— CERMENATE (Como) —

PER UNA SETTIMANA hanno parlato di contratti, nuova normativa del lavoro ma soprattutto di legalità. Un tema da mettere al primo posto nell'agenda di cinquanta giovani, provenienti da tutta Italia, da una settimana in paese per partecipare al seminario di formazione organizzato dalla Cisl. I futuri sindacalisti, molti dei quali studenti e altri già impegnati tra le fila della Filca e della Fim, sono stati coadiuvati nelle loro attività dai membri del comitato San Francesco, da anni in prima linea nella lotta a tutte le mafie. «È stata un'esperienza che mi ha arricchito molto», spiega Matteo Agrone da Genova. «Oltre alle lezioni è stato molto utile il confronto con noi. Alla fine cambiano i luoghi ma i proble-

Sindacalisti antimafia Alla scuola di Cermenate si studia la legalità

Cinquanta giovani sono arrivati da tutta Italia

mi sono quasi sempre gli stessi. Del resto fare il sindacalista oggi significa avere a che fare tutti i giorni con i temi della legalità. «Noi giovani abbiamo il dovere di cambiare queste realtà», sottolinea Alessandra Orsomando, sindacalista in Campania - e possiamo farlo solo mettendo la legalità al primo posto». «Occuparsi oggi

Imprenditori
in campo

Le aziende conniventi
con le mafie danneggiano
tutto il sistema economico
e finiscono per distruggere
anche quelle sane

dei diritti dei lavoratori vuol dire fare una scelta di campo ben precisa contro le mafie e la criminalità organizzata - è la testimonianza di Tommaso Giacobbe da Reggio Calabria. «Confrontare le nostre esperienze ci è servito per capire che non siamo soli in questo impegno. Questo ci darà di sicuro più coraggio».

HANNO DETTO



Alessandra
ORSOMANDO

Noi giovani abbiamo il dovere di cambiare queste realtà e possiamo farlo solo mettendo la legalità al primo posto



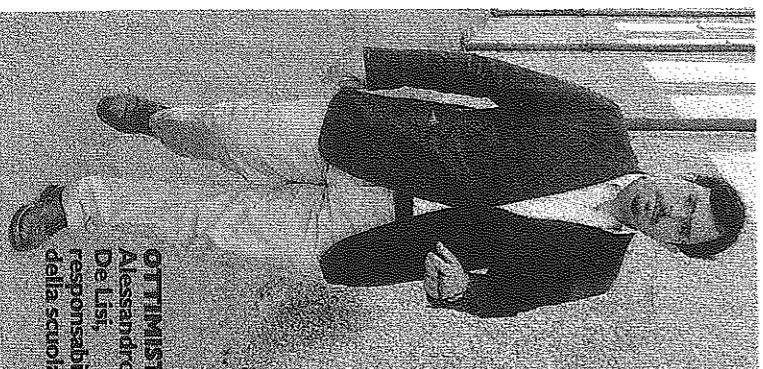
Tommaso
GIACOBBE

Occuparsi oggi dei diritti dei lavoratori vuol dire fare una scelta di campo ben precisa contro le mafie e la criminalità organizzata



Matteo
AGRONE

È stata un'esperienza che mi ha arricchito molto. Oltre alle lezioni è stato molto utile poterci confrontare tra di noi. Alla fine cambiano i luoghi ma i problemi restano



OTTIMISTA
Alessandro
De Lisi,
responsabile
della scuola

IL MONITO LE PAROLE DEL SEGRETARIO DELLA CISL RAFFAELE BONANNI «Con la malavita non si convive»

— CERMENATE (Como) —

«VEDERE tanti giovani partecipare al nostro campus di formazione è una grande soddisfazione. Significa che anche le nuove generazioni hanno caro il tema della legalità e siccome loro sono il nostro futuro questo non può che portarci speranza, anche in un momento così difficile per il nostro Paese». Un saluto che è insieme un incoraggiamento quello che ha voluto portare ieri Raffaele Bonanni, segretario della Cisl venuto a Cermenate per incontrare quelli che saranno i sindacalisti di domani. «Ho iniziato anche io come loro, tanti anni fa - si lascia sfuggire quasi commosso -. Anche allora erano anni difficili, chi sceglie di difendere i diritti dei lavoratori sa che certe volte occorre scontrarsi contro l'omertà e il mafioso. Per fortuna rispetto ad allora ci sono degli strumenti nuovi, nuove leggi e soprattutto una mentalità diversa. L'esperienza della Comunità San Francesco lo insegna, con la mafia non si può convivere, va affrontata e denunciata, questo è l'unico modo per

sconfiggerla». A raccontare la sua esperienza anche Ivan Lo Bello, il vicepresidente di Confindustria che ieri, prima di correre a Milano per partecipare all'assemblea di Palazzo Mezzanotte, ha voluto incontrare i ragazzi della Cisl per portarle la sua testimonianza.

«NOI IMPRENDITORI siamo con voi nella battaglia per la legalità», ha spiegato. «Le aziende conniventi con le mafie danneggiano tutto il sistema economico e finiscono per distruggere anche quelle sane che non possono reggere alla loro concorrenza. Spesso ci dipingono dalle parti opposte della barricata ma in questa battaglia siamo assolutamente dalla stessa parte». Ieri a fare lezione ai ragazzi c'era anche Alessandro De Lisi, responsabile della scuola antimafia aperta in paese in una villetta di proprietà di una famiglia affiliata alla n'drangheta. Insieme a lui anche Domenico Pesenti, segretario della Filca Cisl Lombardia e Augusto Cianfrani della Fai Cisl. Ro.Can.